

■ INTERVENTO

Una politica «neo-medievale»

DI GIULIO TREMONTI

La licenza Umts è una *new property*. È questa una formula abbastanza nuova («Yale Law Journal», 5/1964) che si usa per indicare una cosa piuttosto antica. E la "tecnopolitica" dell'Umts sembra appunto oscillare tra due modelli, uno antico e uno moderno. In specie sembra oscillare tra:

1 un modello neo-medievale che tratta l'etere esattamente come il sovrano trattava la terra regia. Come una volta la terra, così l'etere sarebbe l'oggetto possibile di una concessione, "sovranica" e "graziosa". In particolare, nell'economia politica di questo modello, l'obiettivo è quello di creare un monoblocco oligopolista, capace tan-

to di condizionare l'intera catena di valore, dalle tecnologie ai fornitori quanto di blindare il futuro, chiuden-

dolo nella logica di nuove forme di rendita "patentata" dallo Stato. In sintesi, un assetto basato su di un nuovo potere, condiviso tra statalisti e oligopolisti. Nel 2000, esattamente come nell'*Ancien Regime*. La destinazione dei proventi da concessione di licenza (sostanzialmente si tratta di una "tassa") a finalità di incremento della spesa pubblica è solo il logico sviluppo di questo schema. La politica favorisce gli oligopolisti. Gli oligopolisti finanziano la permanenza al potere del nuovo *Ancien Regime*.

2 Un modello liberale e plurale, mirato a due obiettivi essenziali: conservare e/o sviluppare lo scenario di libertà in cui si è sviluppato Internet (verso cui l'Umts è una nuova forma di accesso); ridurre il ruolo di intermediazione e/o di arbitraggio esercitato dallo Stato. Riduzione che può, tra l'al-

tro, essere operata attraverso l'imputazione diretta della "tassa" Umts ad ammortamento del debito pubblico. Né sembrano valere, contro questa ipotesi, l'anatomia e/o l'ontologia economicistica di questa particolare forma di "entrata", mirate a formulare l'obiezione secondo cui non di "sostanza" si tratterebbe, ma di "accidente"; non de realizzo di un asset, ma della sua concessione *pro tempore*.

L'alternativa tra i due modelli può essere schematizzata in funzione dei seguenti punti.

Modello neo-medievale: selezione "politica" dei beneficiari; concessione delle licenze via licitazione privata; barriere di accesso, contro gli operatori "virtuali"; "tassa" di concessione fissata in modo arbitrario e neppure parametrata in funzione delle *performances* e/o degli eventuali *capital*

gains realizzati post-concessione senza creazione di valore; destinazione della "tassa" a spesa pubblica.

Modello liberale e plurale: asta; apertura agli operatori "virtuali"; "tas-

sa" di concessione tarata in funzione dell'apertura ai "virtuali" (nell'interesse nazionale è meglio introitare meno, ma con apertura del mercato, che più, ma con chiusura del mercato); destinazione della "tassa" ad abbattimento diretto del debito pubblico.

La politica Umts del Governo sembra oggettivamente intercettare un numero impressionante di punti caratteristici del modello "neo-medievale". Una politica diversa e alternativa è invece fondamentale per lo sviluppo nel Paese di una nuova economia, fatta non solo dalle grandi imprese che già esistono, ma anche da imprese medie e piccole e comunque nuove. Perché nella *new economy* la nuova ricchezza viene soprattutto da chi non c'è ancora

Nelle scelte per le licenze Umts
il Governo è legato a modelli antichi

